

SABATO 6 MARZO

Il settimana di Quaresima - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (CAMALDOLI)

*O Padre di luce divina,
Signore dei giorni
e degli anni,
chiediamo
che al nostro tramonto
viviamo con Cristo risorto.
La fede aumenti la luce,
di raggio splendente c'inondi,
dissolva ogni bene caduco
e nulla di vano la spenga.
A te, nostro Padre celeste,
s'innalzi la nostra preghiera,
profumo d'incenso gradito
al tuo cospetto in eterno.*

Salmo CF. SAL 8

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome
su tutta la terra!
Voglio innalzare sopra i cieli
la tua magnificenza,
con la bocca di bambini
e di lattanti:
hai posto una difesa
contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio
nemici e ribelli.
Quando vedo i tuoi cieli,
opera delle tue dita,
la luna e le stelle
che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo

perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo,
perché te ne curi?
Davvero l'hai fatto
poco meno di un dio,

di gloria e di onore
lo hai coronato.
O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome
su tutta la terra!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati (*Mi 7,19*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Perdonaci, Signore, e saremo nella gioia.**

- Signore, tu che getti in fondo al mare i nostri peccati, fa' che rinasciamo dalle acque come nuove creature, partecipi della tua Pasqua.
- Signore, tu che ci riveli la misericordia del Padre, consentici di vivere cammini di riconciliazione tra fratelli e sorelle.
- Signore, tu che sei il prodigio dell'amore del Padre, insegnaci a stare insieme a te nella sua casa, da figli e non da servi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 144,8-9

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

COLLETTA

O Dio, che con i tuoi gloriosi doni di salvezza ci rendi partecipi sulla terra dei beni del cielo, guidaci nelle vicende della vita e accompagnaci alla splendida luce della tua dimora. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Mi 7,14-15.18-20

Dal libro del profeta Michèa

¹⁴Pasci il tuo popolo con la tua verga, il gregge della tua eredità, che sta solitario nella foresta tra fertili campagne; pascolino in Basan e in Gàlaad come nei tempi antichi. ¹⁵Come quando sei uscito dalla terra d'Egitto, mostraci cose prodigiose.

¹⁸Quale dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità? Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare il suo amore.

¹⁹Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. ²⁰Conserverei a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo il tuo amore, come hai giurato ai nostri padri fin dai tempi antichi.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 102

Rit. **Misericordioso e pietoso è il Signore.**

oppure: Il Signore è buono e grande nell'amore.

¹Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

³Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
⁴salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **Rit.**

⁹Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.

¹⁰Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe. **Rit.**

¹¹Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;

¹²quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Lc 15,18

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò:

Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Lc 15,1-3.11-32

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ²I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

³Ed egli disse loro questa parabola:

¹¹«Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di

cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. ²⁰Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. ²²Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. ²⁸Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e

tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. ³¹Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Il sacrificio che ti offriamo, o Signore, infonda in noi una forza di redenzione che ci preservi dalle umane intemperanze e ci disponga a ricevere i doni della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 360-361

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 15,32

Figlio, bisognava far festa e rallegrarsi,
perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita,
era perduto ed è stato ritrovato.

DOPO LA COMUNIONE

Il sacramento che abbiamo ricevuto, o Signore, agisca nelle profondità del nostro cuore, e ci renda partecipi della sua forza. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Nella tua misericordia, o Signore, porgi l'orecchio alla voce di coloro che ti supplicano, e perché tu possa esaudire i loro desideri, fa' che chiedano quanto ti è gradito. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il prodigio del perdono

Dio è colui che si compiace di manifestare il suo amore – afferma Michea – e il suo modo di farlo è gettare in fondo al mare i nostri peccati (cf. Mi 7,18-19). Commenterebbe san Paolo: «Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi» (Rm 5,8). L'apostolo ricorre qui alla prima persona plurale, ma dietro le sue parole intuimo la verità e la profondità di un'esperienza personale. Il Saulo persecutore si è sentito amato proprio mentre odiava, anziché amare. Ed è l'incontro con questo amore così gratuito e incondizionato che ha radicalmente trasformato la sua vita, conducendolo in un modo del tutto diverso di intessere la relazione con Dio. Dio getta le nostre colpe e i nostri peccati nel fondo del mare perché li fa affogare nell'abisso del suo amore senza fondo, della sua misericordia senza confini, della sua compassione senza limiti. «Mostraci cose prodigiose» (Mi 7,15), invoca il profeta,

ma non c'è prodigio più grande se non il prodigio del suo amore che ci perdona, ci accoglie, ci trasforma. La trascendenza di Dio si rivela come la prossimità di un amore che sa prendersi cura di noi, delle nostre ferite, dei nostri errori, delle nostre colpe. «Quale Dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità?» (7,18). Ciò che fa la differenza tra Dio e noi non è tanto la sua onnipotenza, quanto la larghezza di questo amore che non conosce confini.

La sorpresa, per Paolo, deve essere stata quella di comprendere che Dio opera tutto questo in modo gratuito, senza chiedere nulla in cambio. Il nostro pentimento, la nostra conversione, il nostro passaggio dal peccato alla santità non sono il presupposto attraverso il quale guadagnarci o meritarci il favore divino. Lo sguardo va capovolto: è l'amore di Dio che porta in noi i suoi frutti, rinnovandoci, rivestendo anche noi di un abito nuovo, dell'abito del figlio, come accade al protagonista della parabola narrata da Gesù in Luca.

I due figli del racconto hanno impostato la loro relazione con il padre su logiche di merito e di guadagno. «Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta» (Lc 15,12), esige il fratello minore. Anche il fratello maggiore custodisce il segreto di una pretesa: «Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici» (15,29). Possiamo riscontrare una differenza nell'atteggiamento dei due fratelli: il maggiore ritiene di avere

un diritto a motivo del suo fedele servizio, con l'atteggiamento più di un salariato che di un figlio; il minore fonda la sua pretesa sul fatto di essere figlio: vuole subito la parte di eredità che gli spetterebbe alla morte del padre. Le consuetudini dell'epoca lo consentono e allora egli lo esige. I modi nei quali sfiguriamo la nostra relazione con il Padre sono molteplici e diversi: o lo trattiamo come un padrone, deformando il nostro stesso volto in quello di un lavoratore o di un salariato; oppure viviamo la nostra condizione di figli fondandola esclusivamente sulle logiche di diritti esigiti, anziché di condivisione nell'amore. Il figlio minore esige la sua parte, non comprendendo che, come il padre dirà all'altro figlio, egli desidera che tutto ciò che è suo sia anche nostro. Con il Padre che è nei cieli non ci sono parti da pretendere, c'è un tutto da condividere, un tutto di cui gioire!

Ciò che Dio deve gettare in fondo al mare per cambiarci profondamente il cuore non sono solo i nostri peccati, ma le maschere che indossiamo deformando il nostro volto e che ci impediscono di stare nella casa del Padre da figli. Ciò che ci consola e ci infonde speranza è la certezza che Dio comunque manifesta il suo amore: se noi rimaniamo fuori dalla casa, o perché ce ne siamo andati o perché non ci vogliamo più entrare, comunque il Padre esce fuori e ci viene incontro. Lo ha fatto nel Figlio, continua a farlo nello Spirito: egli esce fuori per incontrarci là dove siamo, persino nel luogo del nostro peccato e del nostro rifiuto.

Signore, spesso anche noi, come tanti tuoi contemporanei, cerchiamo segni e prodigi. Insegnaci a riconoscere il prodigio della tua misericordia e del tuo perdono che opera nella nostra vita, rendendoci creature nuove, radicalmente trasformate dal tuo amore. Educaci a trasformare le nostre pretese nella gratitudine di chi riconosce di ricevere dal Padre sempre molto di più di quanto ha meritato, di quanto gli spetta.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

San Vittore e compagni, martiri (II sec.).

Cattolici

Beata Rosa da Viterbo, vergine (1251/52).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi 42 martiri di Amorio: Teodoro, Costantino, Callisto, Teofilo, Basso e i loro compagni (838).

Copti ed etiopici

Eustazio, patriarca di Antiochia (337).

Luterani

Crodegango di Metz, vescovo (766).

MAI INDIFFERENTI

Ecco che allora, avendo provato quando ero una ragazzina lo stupore per il male altrui, che devo dire non mi ha mai abbandonata, con una gioia e una felicità diverse, con dei colori nuovi, con un'espressione e una me stessa differenti, ho sempre onorato i Giusti. Ma chi sono questi Giusti? Possono essere delle persone semplicissime, umili, non degli eroi declamati a cui si dedica una via o un premio particolare. I Giusti facevano la scelta, uscivano dalla massa degli indifferenti. [...] I Giusti non sono e non sono stati mai indifferenti, e quindi bisogna pensare a loro come a un dono che ha ricevuto l'umanità intera. Così, con tutto lo stupore per il male altrui, dobbiamo ammirarli, non essere stupiti, ma accettare la felicità che ci siano stati e che continuino a esserci, i Giusti (Liliana Segre, 4 novembre 2019).